

## Ariosto, *Orlando furioso*, Canto I (ottave 1-4)

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,  
le cortesie, l'audaci imprese io canto,  
che furo al tempo che passaro i Mori  
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,  
seguendo l'ire e i giovenil furori  
d'Agramante lor re, che si diè vanto  
di vendicar la morte di Troiano<sup>1</sup>  
sopra re Carlo imperator romano.

Dirò d'Orlando in un medesimo tratto  
cosa non detta in prosa mai, né in rima:  
che per amor venne in furore e matto,  
d'uom che sì saggio era stimato prima;  
se da colei<sup>2</sup> che tal quasi m'ha fatto,  
che 'l poco ingegno ad or ad or mi lima<sup>3</sup>,  
me ne sarà però tanto concesso,  
che mi basti a finir quanto ho promesso.

Piacciavi, generosa Erculea prole<sup>4</sup>,  
ornamento e splendor del secol nostro,  
Ippolito, aggradir questo che vuole  
e darvi sol può l'umil servo vostro.  
Quel ch'io vi debbo, posso di parole  
pagare in parte e d'opera d'inchiestro;  
né che poco io vi dia da imputar sono,  
che quanto io posso dar, tutto vi dono.

Voi sentirete fra i più degni eroi,  
che nominar con laude m'apparecchio,  
ricordar quel Ruggier, che fu di voi  
e de' vostri avi illustri il ceppo vecchio.  
L'alto valore e' chiari gesti suoi  
vi farò udir, se voi mi date orecchio,  
e vostri alti pensieri cedino un poco,  
sì che tra lor miei versi abbiano loco.

---

<sup>1</sup> Il padre di Agramante, ucciso da Orlando.

<sup>2</sup> Alessandra Benucci.

<sup>3</sup> Consuma.

<sup>4</sup> Cardinale Ippolito, figlio di Ercole I d'Este.